

Prezzo d'Associazione

Edizione e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 3
Estero anno L. 22
id. semestre L. 12
id. trimestre L. 7
id. mese L. 4

I manoscritti non si restituiscono. Lettore pieghi non frustacchi si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 60 - In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina ca. 20

Le inserzioni di Borsa fra pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO via della Posta 13 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 13. Udine

IL DISCORSO DEL S. PADRE

Diamo oggi il posto d'onore al bellissimo discorso del S. Padre in risposta all'indirizzo letto dell'Em. Card. Decano nel ricevimento solenne che ebbe luogo il 2 marzo in Vaticano.

Non è senza trepidazione che Ci vediamo schiudere innanzi un nuovo anno di Ponteficato; consci ognora più del gravissimo ufficio. Se non che l'animo si riconforta al pensiero sì della carità che ne stringe alla Chiesa e sì dell'assistenza pietosa di Colui nel cui nome la governiamo.

Gli atti che Ella, Signor Cardinale, ha testè rammentati, più che Nostra, sono opera della Chiesa, e manifestazione della sua sovrumana virtù, sempre in sé gagliarda, e in ogni tempo universalmente benefica.

Però incontrano età, come la odierna, in cui l'opera ristoratrice di essa è vivamente sentita, torna maggiormente opportuna e desiderata, e vi è meglio accolta da quanti nutrono in petto vera carità del pubblico bene.

Ed ecco la Chiesa, tocca a pietà delle traviate nazioni, richiamarle sollecita alla idea e alla vita cristiana; e dagli immutabili principii di fede, di morale, di giustizia trarre provvida i rimedii che alle condizioni loro più saltevolmente si addicono.

Nè di ciò si tien paga la Chiesa: ma mirando sempre al medesimo fine, intende ravviare gli studi alle aeree norme della cristiana sapienza, educatrice gloriosa dei più alti intelletti; alla quale il culto della storia, delle scienze e delle lettere accresce virtù e splendore.

E poichè i tesori di tale sapienza sono in molta parte risposti nelle sacre Scrit-

ture, ben a ragione, sig. Cardinale, ha Ella segnatamente notate le discipline bibliche. Per verità in tanto agitarsi di studi nuovi, ancorchè commendevoli, e nella tendenza, spesso inconsulta, a novità di opinioni, non poteva tenersi la Chiesa da nuove cure pel sacro volume, divinamente ispirato, depositaria che ne è e legittima interprete.

Ora siano rese bensì grazie alla bontà del Signore che Noi qual tenue istrumento, col suo favore, sostenne a compiere coteste opere: ma il plauso e la lode tutta sia rivolta a Lui ed alla sua Chiesa. Noi piuttosto di gran cuore lo supplichiamo, che si copiosa semenza, sparsa ai di nostri dalla Chiesa cattolica, se già, la mercè di Lui, ha messo per ogni dove germogli felici, più e più si allieti feconda a comune salvezza.

Grati intanto al Sacro Collegio delle sue affettuose felicitazioni, dall'intimo dell'animo Nostro le ricambiamo, implorando la copia delle celesti grazie su di esso, come sui Vescovi, Prelati, e quanti sono presenti, ed impartendo a tutti paternamente l'Assolutoria benedizione.

Le idee reazionarie del Guardasigilli

Il guardasigilli Calenda de' Tavani alla Camera dei Deputati ha esordito la sua missione in modo assai infelice.

Per iscagionare i suoi Procuratori nelle Provincie, dei mille e inqualificabili sequestri di giornali non seguiti da processo, ha affermato la teoria (che non sappiamo come qualificare) che si possono sequestrare in certi casi anche quei giornali che sembra che dicano una cosa ancorchè non l'abbiano veramente detta.

Da quanto ha detto il Calenda de' Tavani si trae la conseguenza che è nell'arbitrio dell'autorità di sequestrare il giornale per la intenzione che s'interpreta abbia avuto lo scrittore, e quindi si sequestra sulle intenzioni e non già per quello che si è detto.

Il Ministro dunque proclama che non con criteri di legge, ma con criteri arbitrari e attinti agli apprezzamenti personali dei Procuratori del Re si possa sequestrare i giornali.

Questo apprezzamento del Ministro, che tende a colpire le intenzioni è un passo retrogrado a quella libertà di stampa che è già regolata da una legge, la quale non può essere interpretata nel senso di colpire le intenzioni apparenti o meno dello scrittore.

Dicendo quelle parole il Ministro veniva a restringere e menomare la libertà di stampa, la quale ora può essere sotto-

posta ad una inquisizione di intenzioni, e quindi giustificare qualunque arbitrio.

Fortemente questa interpretazione nuovissima allo spirito della legge della stampa dà luogo a non pochi commenti, poichè vrebbero violati i diritti della stessa libertà di stampa tanto vantanti, e i giornali dovrebbero sopprimere qualsivoglia legittimo apprezzamento sui fatti politici esulto stato della cose, qualora si seguissero questi novelli e peregrini principii giuridici.

Se i Procuratori del Re dovessero seguire i propri apprezzamenti soltanto e non già lo spirito della legge nel senso e col criterio legale in allora tutti i giornali, anche i più equanimi, potrebbero essere colpiti da sequestro senza che poi ne seguisse il processo che lo giustificasse colla legalità.

Il guardasigilli esprimendosi in quel modo ha fatto conoscere che egli intende di imporre una interpretazione reazionaria alla libertà di stampa, senza calcolare che la legge non può colpire le intenzioni degli scrittori quando questi non le abbiano chiaramente espresse.

Quindi il leggere fra le righe quello che non è stampato è una inquisizione tirannica, la quale non può urtare il sentimento della dignità della stampa che si troverebbe colpita a casaccio e la sua missione si ridurrebbe a casi di cronaca e a riproduzione di notizie e ad appendici.

Questa repressione del Ministro potrebbe dar luogo al naturale apprezzamento che il Governo non voglia essere criticato in nessuna guisa onde il popolo non venga illuminato sugli errori dei governanti e su quanto è di pubblico interesse.

Restringere la manifestazione del pensiero, anzi colpendo le intenzioni degli scrittori è una inaudita tirannia, che certamente non potrà passare come legge perchè urterebbe troppo le consuetudini e le libertà finora godute dalla stampa.

Questo apprezzamento tenderebbe a colpire più specialmente la stampa cattolica come quella che seriamente combatte il Governo e dice intera la verità nei limiti della legge sulla stampa e quindi questo pericolo di arbitrii futuri deve essere rimosso dalla voce della stampa tutta onesta, la quale non può e non deve tacere vedendosi minacciata da un Ministro, che ha esordito con un apprezzamento reazionario, arbitrario e tirannico.

Ecco dunque che per giustificare gli arbitrii dei Procuratori del Re, il Guardasigilli osa fare una nuovissima, illegale ed arbitraria interpretazione della legge sulla stampa a danno della verità, perchè omai è chiaro che il Governo non vuole né può sentire la sua molesta voce.

A questo si doveva giungere e non è a meravigliare poichè i liberali intesero sempre la libertà come licenza per essi e schiavitù per gli altri... Ma qual Governo ces-

sato ha mai osato punire e sopprimere le intenzioni e si è permesso di interpretarle quando non apparivano dallo scritto?

Ecco dunque che ai pieni poteri che chiede Crispi, andrà di pari passo la reazione sulla libertà della stampa, la quale si vuole imbavagliare, opprimere e potendo, eliminare, onde l'opera deleteria del Governo, non abbia il controllo e la critica della stampa onesta, e il popolo continui ad essere ingannato dalla stampa agli stipendi del Governo.

Sul proposito ecco quanto diceva il Don Chisciotte di venerdì N. 60:

«Lo stile è l'uomo: e infatti, nel suo carattere completo d'antenato, il Calenda ha parlato col frusario classico della letteratura fiorita, con gravità di formule auliche nel primo trentennio di questo secolo; egli ci ha dato una risurrezione perfetta dell'epoca degli avvegnaché.

E i suoi concetti sulla libertà di stampa si chiarirono ben degni del discorso. La sua bella mente cristallizzata non sa concepire che una stampa libera di dire tutto ciò che non possa spiacere o creare imbarazzi all'autorità: come a dire una stampa d'opposizione officiosa, con articoli di critica compilati nel gabinetto del ministero dell'interno e corretti magari dalla procura del re.

Tutto il resto, non sarebbe che abuso, non sarebbe che licenza, da inesorabilmente reprimere: tanto più che il reato di stampa — secondo i portentosi criteri dell'antenato — non è più un solo reato, ma si moltiplica in tanti reati quante sono le copie tirate dell'articolo incriminabile.

Così che un uomo, che ha scritto una birbonata in dieci minuti, diventa colpevole d'aver commesso, in quell'attimo, cinquanta sessanta, cento mila birbonate.

Vuol dire che un disgraziato il quale, sopra un foglio assai diffuso, abbia commesso un reato di stampa punibile con un mese di prigionia, dovrà logicamente succiarsi ottomila mesi di carcere?

Sulla base di tal raziocinio, un oratore che pronunciasse un discorso sovversivo davanti a mille persone, diventerebbe dunque responsabile di mille reati.

In difesa dell'avv. Molinari

L'avv. De Benedetti, direttore della Casazione unica, ha presentato alla cancelleria della Corte Suprema di Roma, anche in nome degli altri difensori del Molinari, un lunghissimo e dettagliato memoriale a stampa.

In questo si lamenta anzitutto l'incostituzionalità dello stato d'assedio, e dei tribunali militari, i quali violano gli articoli 70 e 71 dello Statuto che dicono nessuno poter esser distolto dai suoi giudici natu-

«Non posso vivere, rispose ella, non devo vivere, Edward carissimo; soffrirò tanto e così acutamente che non posso più sollevare il mio capo, e incontrare tutto ciò che si incontra in questo mondo di colpa e di dolore. Credetemi, Edward, la mia sorte fu saggiamente ordinata. Io benedico Iddio, che nella sua infinita misericordia mi concesse di morire vicino a voi, colla vostra mano nella mia, ascoltando le vostre parole affettuose; esse mi seguiranno fino all'ultimo, e quando le mie labbra diverranno mute, quando il pensiero e la memoria fuggiranno, la consapevolezza che voi siete vicino a me rimarrà ed io morirò come sono vissuta... no, no, come sono vissuta... la mia vita fu spaventevole, ma la mia morte non è tale.

Ella si nascose gli occhi colle mani trasparenti, e la sua fronte si corrugò per un istante. La visione delle sofferenze passate s'era presentata alla sua mente, ed ella si rammentò ciò che avea patito e temuto. Ma rivoltasi ad Edward, la espressione di muta angoscia apparso nel volto di lui, la commosse profondamente, e abbracciato esclamò:

«Io starei se potessi, Edward, ma è troppo tardi, dobbiamo lasciarci.

(Continua)

LADY GEORGIANA FULLEBTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Tutti si ritirarono in silenzio, fuori che la signora Middleton, che colle mani strette in alto convulso e cogli occhi stravolti continuò a vegliare presso la morente adormentata. Ella appena poteva riconoscere la verità di ciò che Ellen avea detto; potea seguire solo un'idea, sentir una cosa sola che colei che ella avea amato tanto stava per morire. La morte avea steso la sua mano su tutte le persone da lei amate; ella prima avea lottato col dolore, ora per la prima volta vi si rassegnava; dal più profondo dell'anima sua si rivolgeva a Dio, e in mezzo all'errore, alla pietà all'invincibile tenerezza onde era compresa apprendeva a lasciare l'uomo e a rivolgersi a Dio. Ella non osava pensare, e quindi soltanto pregava.

Edward, ritornato quel giorno presso il letto di sua moglie, la trovò più debole che mai, ma più calma di prima. Ellen lo ricevette con un sorriso che gli straziò il cuore. In lui s'era fatto strada la spaventosa verità ch'ei doveva perderla, che i giorni di trepida speranza e di timore trascorsi da quando l'avea richiamata al suo cuore doveano cedere a quella desolante certezza contro cui i sentimenti si ribellano, mentre s'acquieta la ragione. Ora non v'era secreto ira loro; sapevano che dovean separarsi, e gli ultimi di furono spesi in un lungo e profondo addio. Ella era più rassegnata di lui, perchè era più vicina al cielo; avea sofferto e lottato, e fra molte tribolazioni avea raggiunto finalmente il porto; l'ultima onda della vita l'avea portata alle spiagge dell'eternità, e la morte avea per il suo cuore un balsamo per il suo spirito un riposo che la vita non le avrebbe mai concesso. Ella teneva rivolto lo sguardo su lui ore ed ore, e sembrava che la sua anima parlasse dai suoi occhi morenti.

Angeliche armonie, canti celesti sonar pareano intorno alla sua lingua.

Allorchè ella parlava di quella morte che avea perduto il suo aculeo, di quella tomba che avea perduto la sua vittoria;

poichè nella forza del suo amore terreno, nell'ardore della sua fede viva, ella discernere la brevità del tempo, la pienezza dell'eternità; la vita non le sembrava ora che una piccola spanna, e avrebbe potuto dire nello spirito di Davide: «io non possa stare con te, ma tu verrai da me».

Edward, il severo, il forte Edward, soffriva di più. La sua fede era bensì ferma, ma le sue speranze erano meno vive; le parole del signor Lacy nel giorno del loro primo incontro avean gettato un seme di rimorso nel suo cuore, rimorso che era andato da allora in poi sempre crescendo. Se il volto di Ellen non fosse stato così angelicamente sereno, e lo spirito di lei così pieno di speranza e di pace da temperare l'agonia di lui, egli sarebbe stato ancor più infelice. La vita che a lei appariva breve, si mostrava a lui tanto lunga, la via che dovea percorrere così solitaria, la speranza che egli accarezzava così distante, il mondo presente tanto triste, quello avvenire tanto misterioso. Un giorno che Ellen pareva stesse meglio, e si sentisse un po' più forte del solito, egli le diede un bacio sulle gote pallide, e le susurrò:

«Voi non volete già lasciarvi, Ellen, non volete morire?»

rali, e non potersi quindi istituire tribunali e commissioni straordinarie. Sul disposto poi degli articoli 638, 640 Codice di procedura penale, — che stabiliscono le sentenze inappellabili in materia criminale poter essere annullate, sopra ricorso, alla Cassazione, oltre gli altri casi, quando si sia contravvenuto alle regole di competenza, o siavi stato eccesso di potere, — si denuncia la sentenza del Tribunale di guerra di Massa; osservando che il decreto che lo istituiva, portante la data del 17 gennaio, dichiarava applicabili le disposizioni del Codice penale militare a tutte le persone *qualora commettano...* lo che chiaramente significava dover questo Tribunale giudicare soltanto gli arrestati per fatti posteriori.

Il 1.º mezzo aggiunto, poi, impugna di nullità l'ordinanza della Camera di consiglio; poichè essa, essendo il reato imputato al Molinari di competenza delle Assise doveva non dichiararsi incompetente, ma trasmettere gli atti ed i documenti al procuratore generale. Al 2.º mezzo si lamenta la violazione di parecchi articoli del Codice penale militare; notevoli fra gli altri quello in cui si enumerano le persone che in tempo di guerra devono essere deferite al giudizio dei Tribunali militari, da cui si deduce che non lo poteva essere l'avv. Molinari, che non è in nessuna di queste categorie indicate. Col 3.º infine l'eccesso di potere del Tribunale che giudicò l'avv. Molinari imputato del reato di cui l'art. 248 Codice penale, reato che non è compreso nell'enumerazione che l'articolo 3 del Decreto che istituiva il Tribunale di guerra fa dei reati che al suo giudizio dovevano venir deferiti.

Seguono alcune Note illustrative sulla ricevibilità del ricorso contro l'ordinanza della Camera di consiglio, contro la sentenza del Tribunale di guerra.

In ultimo stanno le adesioni di molti fra le più illustri personalità, fra cui basterà citare lo Zanardelli, il senatore Ceneri, l'onorevole Altobelli, il prof. Gianturco, l'onorevole Riccardo Luzzatto, l'on. Calderara, l'avv. Marcora, l'onorevole Sacchi, il prof. Majno, il Franco, il Borciani, il Tribolati, e l'onorevole senatore Pierantoni, col suo importante articolo *La legge, non l'arbitrio* recentemente pubblicato.

L'importante causa fu ora rinviata, ma noi continueremo a tenerne prontamente ed esattamente informati i nostri lettori.

### Deliberazioni votate nel Congresso Cattolico DI ROMA

Cominciamo oggi, la pubblicazione delle deliberazioni votate dal Congresso di Roma, raccomandandone assai la lettura a quanti bramano che l'azione cattolica si estenda viva e ricca di frutti anche nella nostra arcidiocesi.

#### SEZIONE I.

##### PRIMA SOTTOSEZIONE

##### Azione e organizzazione cattolica.

(Relatore Barone Luigi de Matteis di Napoli)

#### I.

Considerando che un'equa e razionale distribuzione di lavoro nel seno stesso dei Comitati dell'Opera dei Congressi, lungi dallo snervare le compagnie e affievolirne con la concordia l'azione, mira a render questa più alacre e fruttuosa, designando meglio le particolari responsabilità e attitudini;

Considerando che nelle regioni troppo vaste i Comitati regionali, che assumono nella metropoli anche l'ufficio del diocesano, sono costretti spesso a trascurare l'organizzazione e l'azione o della regione in grazia della diocesi, o della diocesi in grazia della regione;

Considerando che la diversità del compito assegnato a siffatti Comitati mal tollera la sistematica confusione degli uffici, dovendo il Comitato diocesano raccogliere (senza uscir d'ordinario dalla propria sede) i migliori e più idonei elementi della Diocesi in cui svolge la propria azione; e il Comitato regionale dovendo invece risultare composto dei migliori e più idonei elementi dell'intera Regione, affinché l'impulso del centro sia costantemente diramato e non languisca mai in nessun punto della periferia;

Considerando che nelle Diocesi troppo ampie o troppo frastagliate, dove esistono più centri naturali, la costituzione dei Sotto-Comitati diocesani riesce di gran vantaggio all'organizzazione e alla concorde e continua azione dell'Opera;

Considerando che duplice sempre è l'ufficio di questi Comitati superiori: tener desto col proprio esempio ed impulso il movimento cattolico e diffondere sempre più i subalterni centri di organizzazione, mediante la costituzione dei Comitati inferiori ed opere affini; e che a tale uopo l'invocato principio della distribuzione del lavoro è di giovamento incontestato;

Considerando in ultimo che lo scopo precipuo dei nostri Comitati è il risveglio della vita religiosa nei popoli con indirizzo

religiosamente e socialmente, giusti doveri cristiani, militante, e che a tale scopo, massime per la prima parte, i raggiunge infallibilmente mediante pipellegrinaggi o religiose apostoliche Missioni; sicché giovandosi di siffatte disposizioni negli animi popolari, il compito del concorde nostra azione ne è assolutamente avvantaggiato;

#### L'XI Congresso delibera:

Che i Comitati diocesani si mantengano concordi, ma distinti dal Regionale o almeno che nella sede metropolitana il Comitato regionale abbia sempre una azione distinta, restando così più libero per la organizzazione regionale col concorso dei più provati e idonei dell'intera regione.

Che si provvegga alla costituzione dei Sotto-comitati diocesani in quei centri secondari della Diocesi, che o per stanza o per frastagliamenti più ne reclamano la necessità o la utilità.

Che in ogni Comitato o Sotto-comitato diocesano, e nei Regionali si provvegga sempre alla istituzione di un apposito Ufficio o Commissione, il cui unico scopo sia la costituzione dei Comitati parrocchiali ed Opere affini.

Che parimenti nei Comitati parrocchiali non manchi mai un'apposita Sezione particolarmente incaricata della organizzazione dei cattolici della Parrocchia.

Che i Comitati tutti dell'opera usufruiscano principalmente del risveglio religioso (da essi stessi promosso e secondato derivante dai Pellegrinaggi e dalle sacre Missioni, per le adunanze parrocchiali, diocesane o regionali.

(Continua)

## ITALIA

**Catania — Ancora la bufera di neve — Due vittime** — Nella borgata Milo tutti le case rimasero distrutte dalla bufera di neve. Da donne perirono per essere rimaste segregate tra giorni. Ma fu impossibile di accorrere al loro soccorso.

I soldati che portavano pane e riso, affidando nella neve fino alla cintura e coi piedi gelati, si trovarono impossibilitati ad avanzare. Vi è assoluto bisogno di soccorsi: perocché la contrada è tutta nella miseria, nello squalore.

**Lecco — Un gigante della vegetazione.** — In Castiglione di Rancio (Lecco) sopra Lecco, nella tenuta nobile Calloni, venne l'altro giorno abbattuto un pino del peso di venti quintali e della rispettabile e veneranda età di cinque secoli.

Ci volle il lavoro di mezza dozzina di operai e circa una settimana per segarlo e ridurlo a pezzi d'opera e da fuoco.

Il sperbo conifero sarebbe stato piantato quando i Visconti per vendicarsi del Della Torre ordinarono la barbara distruzione di Lecco, col l'ingiunzione che non venisse più riedificato.

**Messina — Otto case sepolte.** — Nel comune di Fraxzano, circondario di Patti, ieri si è staccata una roccia seppellendo otto case. Nessuna vittima.

## ESTERO

**Germania — Il Congresso cattolico tedesco.** — Il Comitato locale di Colonia, presieduto dal Cardinale Arcivescovo e dai Vescovi Schmit ed Augusto Reichensperger, pubblica l'invito al Congresso generale dei Cattolici tedeschi il quale, in quest'anno si adunerà in Colonia dal 26 al 30 agosto.

Soltanto nel 1858 si adunò in codesta città un'altra assemblea generale sotto la presidenza del Reichensperger, ed ora, nell'agosto prossimo, dopo 36 anni torna a unirsi nella bella metropoli.

Le adunanze avranno luogo nella sala detta del Giardino imperiale, capace di oltre 5000 persone, ad eccezione della prima ed ultima, che si terranno nella sala Gützenich meno ampia.

**Inghilterra — Contro i Lordi.** — A Londra la lega nazionale per l'abolizione della Camera dei Lordi ha preparato una grande dimostrazione popolare, la cui attuazione è rimessa ai primi di maggio.

Questa lega, di cui l'ufficio centrale è situato in piazza di Leicester a Londra, ha per preside il signor Labouchere e conta fra i suoi membri il leader del partito nazionale-giacobino irlandese, il signor Giustino Mac Carthy, numero di deputati liberali, radicali ed operai, parecchi clergymen e parecchi signore.

## Cose di casa e varietà

### Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 5 MARZO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 6.6  
Min. Ap. notte 3.8  
Barometro 751  
Stato atmosferico Vario coperto  
Vento  
Pressione Calante  
Jeri Bello  
Temperatura: Massima 13.1 Minima 3.7  
Media 7.55 Acqua caduta m. —  
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 6.29 Leva ore 5.55 a  
Passa al meridiano » 12.18.27 Tramonta 3.27 p  
Tramonta » 5.49 Età giorni 28.  
Fenomeni:

## Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 24 febbraio 1894.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Roccolana e di Chiusaforte sulla vendita di piante del bosco Bareit;

Id. di Pontebba con la quale concede della pianta ad una ditta;

Id. di Lauro riguardante utilizzazione di piante resinose nel bosco Questo;

Id. di Aviano sulla pensione al segretario comunale G. Tommasi;

Id. di Cavazzo Carnico concernente l'assegnamento di combustibili ai frazionisti;

Id. di Lauro concernente affranco di censo enfiteutico dovuta da una ditta;

Id. di Tricesimo che riguarda il mutuo di L. 28000 per lavori all'acquedotto di Adorgnano a al lavatoio di Tricesimo;

Id. di Lauro sull'istituzione di un ufficio postale di II. classe;

Id. di Satrio che proroga il pagamento di debito ad un privato;

Id. di Sedegliano riflettente la alienazione di ritagli di fondi comunali;

Id. di Cordenons riguardante cessione di pioppi.

Approvò il bilancio 1894 della Congregazione di Carità di Castions di Strada e i consuntivi 1892 della Comissaria Piani di Udine e della Congregazione di Carità di Fiume;

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospedale di Udine concernente storno di fondo da un capitolo all'altro del bilancio e quella della Casa di Ricovero che riguarda la cancellazione di una iscrizione ipotecaria;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta entro il limite legale sul bilancio 1894 del Comune di Venzone; facendo inoltre noto perchè con legge speciale sia autorizzata l'eccedenza della media triennale sui bilanci 1894 sui comuni di Fontanafredda e Morsano;

Decise non essere tenuto il Comune di Trivignano al rimborso della spesa per mantenimento di un inabile al lavoro;

Rigettò il ricorso del Comune di Bagnaria Arsa per esonero di una simile spesa;

Decise essere tenuto il Comune di Barcis a sostenere la spesa di cura di D'Agostini Domenica nell'Ospedale di Pordenone;

Ordinò il pagamento dell'assegno di L. 50 entro 20 giorni all'insegnante dei lavori donneschi nella scuola di Driolassa, in comune di Teor;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Zoppola per quella parte che riguarda la prosecuzione della lite in primo grado contro De Candido Caterina;

Rigettò il ricorso ed approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine relativa all'elezione di A. Tunini;

Diede parere favorevole pel concentramento nella Congregazione di Carità di S. Giorgio di Nogaro dei legati Rossetti ed Altisti.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli Comunali e di Opere Pie.

### Le monete di nickel

La zecca mandò al ministro Sonnino le prove delle monete di nickel. Sono della grandezza di due centesimi ed hanno l'orio rigato.

Ad un lato vi è la corona con la scritta: *Regno d'Italia* e dall'altro il numero 20 con la parola: *centesimi*.

I biglietti da due lire usciranno nel mese di maggio.

### Morto per una scommessa

Sabato sera il fachino Giovanni Pangoni detto Canon d'anni 45, abitante in via del Pozzo, aveva alzato un po' il gomito.

Trovandosi all'osteria con altri amici, inseorse una scommessa per la quale il Canon s'impegnava di bere tutto in un fiato un doppio litro di vino pugliese.

Ed il Canon lo bevette, ma non appena ebbe finito, perdette i sensi immediatamente, e trasportato a casa non era che cadavere!

### VIRGILIO GOTTARDIS fu Matteo

La morte che mai ha rispettato a dolore od a virtù alcuna, l'ha fatalmente colpito. Al suo bacio gelato restò muto il tuo cuore, e tu non ancora cinquantenne, come fiore appassito anzi la sera, piegavi lo stelo...

Nato alle opere virtuose, rese immensi servizi al suo paese: tenente della Guardia Nazionale nel '70, consigliere comunale, fu poscia sindaco, il qual posto per lunghi anni onorevolmente sostenne. Non vanità, ma utile comune cercò nelle opere sue, e sempre modesto, sempre schivo d'onori, fino all'ultimo momento si trovava dove c'era una causa giusta da propugnare o un dovere da compiere. E morì rassegnato, soffrendo con quella mansuetudine coraggiosa che s'impara ai piedi della croce: morì lasciando a quanti lo conobbero l'esempio delle sue civili e domestiche virtù,

ai parenti la pietà d'un sorriso e d'un nome intemerato, ultimo e lacrimato ricordo. Ovaro, 2 marzo 1894.

Alcuni compaesani.

### « In Tribunale »

Udienza del 3

Picco Maria da Udine, detenuta per furto, venne assolta per non provata reità.

Sturmigh Antonio di Masarualis detenuto per oltraggio, venne condannato alla reclusione per giorni 25 ed all'amenda di L. 20 che si dichiara scontata detta pena col carcere presollerto.

Piano Antonio fu Francesco di Lavariano, appellante da sentenza del Pretore del II Mandamento con cui fu condannato a giorni 40 di reclusione e L. 30 di multa, il Tribunale confermò la sentenza riducendo la pena a giorni 8 ed alla multa di L. 10.

De Marco Luigi fu Antonio, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale, che per lesioni lo condannò a mesi due di reclusione, il Tribunale confermò detta sentenza riducendo la pena a giorni 24.

### DIARIO SACRO

Martedì 6 marzo — s. Vittore c. V.

### La festa della S. Spina

celebrata ieri nella ven. chiesa di S. Pietro martire risulsa, com'era da aspettarsi, devota e splendida.

Il lodevole concorso di fedeli nelle varie ore della giornata, aumentò considerevolmente verso sera. L'egregio quaresimista can. Frediano Fiamma dopo il discorso sul Purgatorio tenuto in cattedrale verso il mezzodi, recitò alle 5 3/4 pm. anche il panegirico della S. Spina e fu ascoltato dalla numerosa udienza con edificante attenzione. Celebrante mons. vicario generale, la S. Reliquia fu portata in processione nell'interno del Tempio accompagnata dalle patetiche note dell'inno del nostro Candotti, eseguito dai cantori del Duomo e da qualche chierico del ven. Seminario. Alcuni membri della società cattolica di M. S. intervennero a sostenere le aste dei baidachino, e cercò accessi. Il m. r. Rettore di quella chiesa riconoscente porge a tutti, per nostro mezzo, vivissimi ringraziamenti.

A S. Pietro M. la festa della S. Spina, torna sempre la devota e cara funzione!

### Funzione funebre

Mercoledì prossimo, 7 marzo, si celebrerà nell'Oratorio Urbano del SS. Crocifisso solenne funebre funzione a suffragio del M. R. Nob. D. G. Batta Romano, già benemerito direttore di quell'Oratorio.

La funzione principierà alle ore 8.

### STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 25 febbraio al 3 marzo 1894

#### Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	2
» morti	1	»	1
Esposti	1	»	—
Totale N. 17			

#### Morti a domicilio

Italo Rigato di Antonio di mesi 2 — Pia Cappozzo di Alessandro di giorni 14 — Maria Santini fu Bartolomeo d'anni 66 suora di Carità — Gino Cezzo di Angelo d'anni 1 e mesi 2 — Girolamo Regali fu Francesco d'anni 83 fuere magg. nel 30.º Dist. Mre — Olga Grandi di Luigi d'anni 1 e mesi 2 — Norma Ieri di Natalino d'anni 1 e mesi 7 — Maria Zuliani di Giuseppe di mesi 5 — Giulia Vidussi-Clocchiatti fu Domenico d'anni 84 contadina — Lucia Miotti-Gottardo fu Giovanni d'anni 79 contadina — Giovanni Mauro fu Gio. Batta d'anni 85 maestro elementare — Maria Bertolissi di Remigio d'anni 8 e mesi 6 scolara.

#### Morti nell'ospedale civile

Luigi Colanti fu Antonio d'anni 72 braccante — Perina Gridel-Bressanutti fu Giovanni d'anni 62 contadina — Antonio Venuti fu Giacomo di anni 79 agricoltore — Ferdinando Girarduzzi fu Antonio d'anni 53 braccante — Giulia Rizza-Testa fu Pietro d'anni 80 setaiuola — Celeste Rossi fu Giacomo d'anni 58 agricoltore — Teresa Urban-Tagliagnola fu Giacomo d'anni 32 contadina — Domenico Quaino fu Valentino d'anni 55 sensale. Totale N. 20

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

#### Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Chiarandini agricoltore con Anna Revelant contadina — Giuseppe Bassetto muratore con Caterina Martins serva — Giovanni Zugolo fuochista con Emilia Sneider contadina — Giuseppe Canciani maniscalco con Antonia-Amalia Ambrosio setaiuola.

#### Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Batta Del Medico muratore con Caterina Rizza setaiuola — Pietro Sabbadini operaio con Luigia Mossati operaia — Giuseppe Novelli agricoltore con Teresa Mauro contadina — Vittorio Gonella impiegato ferroviario con Emilia Bernava civile — Francesco Bianchini braccante con Anna Benedetta sarta — Luigi Finardi parrucchiere con Anna Mauro casalinga.

#### ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 3 marzo 1894

Venezia 84 57 65 79 37	Napoli 39 19 37 35 73
Bari 81 16 35 27 88	Palermo 64 88 77 24
Firenze 39 21 54 51 80	Roma 7 42 32 3 55
Milano 36 18 25 15 44	Torino 52 73 19 34 8

**Governo e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Seduta del 3 — Pres. Biancheri

Il presidente comunica il risultato delle votazioni di ieri:

Commissione dei Quindici. — Eletti: Onorato Caetani con voti 275; Cadolini 249; Bertollo 197; Chiesa 182; Fili Astolfone 132; Gallo 164; Basetti 150.

Commissioni dei Nove. — Eletti: Colombo Giuseppe con voti 276; Carmine 275; Serena 204; Fortis 201; Bonasi 161; Ercole 161; Di Blasio 143.

— Si stabilisce per giovedì, 15, lo svolgimento di una proposta di legge per la revisione dello Statuto di iniziativa dello stesso Bovio.

— Soggi, Ferrari, Ambrosoli svolgono i loro ordini del giorno.

— Cavalletti svolgendo il suo dice:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenendo che le cause dei moti di Sicilia vogliono essere cercate anzitutto nelle miserrime condizioni delle plebi e guarite con rimedi alle medesime; che a sedare i disordini bastavano e bastano largamente i mezzi consentiti al Governo nell'orbita dello Statuto e delle leggi, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore, dopo avere espresso il sentimento di tristezza che gli ha invaso l'animo nell'udire la parola del presidente del Consiglio dimentico delle classiche tradizioni del Parlamento italiano, domanda se — per allontanare temuti pericoli — era proprio necessario conculcare le libertà consacrate dallo Statuto. Comprende che l'uomo di Stato possa essere colto da sbalordimento e trascinato ad atti illegali: ma rivendica al Parlamento il diritto e il dovere di giudicare di quegli atti, e lo rivendica soprattutto ai deputati siciliani, la cui parola non è legata da vincoli locali, ma ispirata esclusivamente al sentimento della patria.

Esclude che la condotta del Governo in questa circostanza abbia precedenti che la confortino; in nessun caso lo stato d'assedio fu proclamato in onta alla volontà del Parlamento ed eccedendo ogni garanzia statutaria; in nessun caso venne, in onta all'art. 71 dello Statuto, estesa a tutti i cittadini la giurisdizione militare per reati non previsti dal codice penale militare. Ricorda egli pure le nobili parole ed i sensi altamente liberali che l'on. Crispi esprimeva in Parlamento nel 1862 e nel 1866, osservando che la discussione presente riproduce esattamente anche nei particolari quei solenni dibattiti. Solamente al posto degli on. Bovio, Colaiani e Imbriani, sedevano gli on. Crispi, Mordini e Damiani.

Anche allora dalla estrema sinistra si affermava essere lo stato d'assedio contrario alle garantigie statutarie, lesivo della libertà; e chi ciò affermava dai banchi dell'estrema sinistra era precisamente l'on. Crispi, ed alle sue interruzione rispondevano i rumori della Destra e le repressioni del presidente.

Constata che l'on. Crispi, come non poté dimostrare che la proclamazione dello stato d'assedio non sia contraria al nostro diritto così non poté giustificare che imprescindibili necessità dell'ordine pubblico abbiano reso necessario un tale provvedimento eccezionale. In un doloroso e gravissimo fenomeno economico e sociale l'on. Crispi non volle vedere che l'opera di pochi sobillatori; l'affanno patriottico fece passare il segno all'on. Crispi, ed egli dovrebbe lealmente riconoscerlo ricordando le teoriche proclamate in Parlamento, e che l'oratore fa sue leggendo alla Camera il discorso che l'on. Crispi pronunciava su questa questione nel 1864.

In nome di quei principi che l'on. Crispi così nobilmente allora affermava, lo prega di non richiedere alla Camera un voto che dichiari legittima e degna di plauso l'opera sua; riconosce di aver errato per eccesso di amore, e la Camera ed il Paese potranno assolverlo perchè — come già alla Maddalena — al peccatore che molto amò sarà perdonato.

Se amor di patria lo mosse e lo fa parlare, non voglia l'on. Crispi dimenticare che fra i suoi oppositori sui banchi dell'estrema sinistra seggono di coloro che l'onorevole Tabacchi — l'eroico condottiero della terza squadra dei Settanta — il loro amor di patria lo hanno provato col sangue. Non in nome della patria, che è immortale e non teme pericoli, ma in nome delle istituzioni che sono contingenti, ritorni l'on. Crispi all'osservanza dello Statuto al rispetto delle leggi, al regime della libertà e ricordi che il rispetto della libertà, è più fecondo di qualunque dittatura.

— Segue altra sfilata di ordini del giorno, Fortis svolge il suo e conclude con queste parole.

« Faccio voti fervidissimi affinché questo triste periodo venga sollecitamente coperto dall'oblio, perchè solamente a questa condizione io credo che il Governo possa accingersi a quel lavoro di riforme sociali e

politiche che il Paese aspetta. Non si risponde semplicemente con la resistenza a tutte le teoriche, a tutti i desiderii, a tutte le domande dei nostri amici che si chiamano socialisti; bisogna rispondere loro con un programma che tolga efficacia a quel che essi domandano, che tolga apparenza di diritto a tutto quel che essi chiamano rivendicazioni, che potranno esser tali in parte, ma non in tutto, imperocché a mio modo di vedere le condizioni sociali del presente sono molto ma molto lontane da quelle idealità che essi vagheggiano come vicine.

— Damiani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando l'azione del Governo diretta alla tutela della pace pubblica e confidando che esso saprà definitivamente assicurarla con opportuni provvedimenti legislativi, passa all'ordine del giorno ».

Voci: Ai voti, ai voti?

— Crispi, presidente del Consiglio, osserva che gli oratori con utile tattica vollero trascinarlo ad un sistema di difesa dal quale rifugge.

Replicherà brevemente e serenamente, quantunque gli argomenti che furono svolti meriterebbero un lungo discorso.

Non rileverà le parole amare né i ricordi storici fatti fuori di proposito; taluno volle istituire confronti tra l'opera di repressione borbonica del 1848 e i provvedimenti adottati dal Governo italiano nelle presenti contingenze; ma la monarchia sabauda non può essere sospettata anche se il Ministero per avventura fosse caduto in colpa e in errori.

E' lungi dal suo pensiero di deprimere l'autorità del Parlamento. E' antica in lui la fede nel regime parlamentare, il solo che possa fare il bene e la prosperità dell'Italia.

Attende il voto della Camera sull'opera sua; se favorevole se ne compiacerà, se contrario saprà che cosa gli resti a fare.

Fu tacciato di aver esagerati i pericoli della situazione. Egli si limitò a dire ciò che era necessario e opportuno annunziare a un'assemblea politica; se tacque taluni nomi e taluni particolari, si fu per rispetto all'opera della giustizia e per non pesare con argomenti e documenti sulla sorte di giudicabili.

E' convinto tuttavia di non essersi ingannato nell'apprezzare la gravità delle cose. Ministro da due mesi trovò una situazione di fatto che non poteva mutare, sa come avvengono le rivoluzioni, soprattutto in Sicilia. Quando duemila armati scorrazzavano nella Lunigiana e venti Comuni erano in rivoluzione in Sicilia credette suo dovere evitare che gli avvenimenti prendessero maggiori proporzioni.

Rammenta che Palermo è circondata da una corona di Comuni che fu detta una corona di spine; e, come c'è insegna l'esperienza del passato, è in questi Comuni che comincia l'opera delle rivoluzioni preparate in Palermo. Non altrimenti avvenne nel 1860 e nel 1866. Con questi precedenti storici poteva un ministro italiano attendere che i ribelli avessero invaso Palermo e che la rivoluzione fosse scoppiata? Sarebbe stato un traditore della patria! (Vive approvazioni).

Rammenta che gli iscritti ai Fasci erano circa trecentomila. Di fronte a sì colossale organizzazione, le forze esistenti in Sicilia non ammontavano a quattordicimila armati; le truppe non sarebbero quindi bastate a reprimere i disordini. Di qui, la necessità della proclamazione dello stato d'assedio, rimedio veramente provvidenziale, siccome quello che bastò col solo annunzio, quasi colla sola parola, a tener tranquillo Palermo e a impedire che dai Comuni scendessero i ribelli a Palermo. Adduce altri argomenti, oltre a quelli accennati nel precedente suo discorso, per dimostrare che il nostro diritto pubblico consente la proclamazione di quello che fu detto stato d'assedio politico, e confuta le obiezioni dei contraddittori. Dimostra che si è nell'identica situazione di fatto e di diritto del 1866, quando fu proclamato lo stato d'assedio.

Imbriani. C'era la legge dei pieni poteri, e c'era la guerra! (Rumori vivissimi).

Crispi. La guerra non era in Sicilia. Ella non legge bene la storia.

L'oratore dimostra che la facoltà di proclamare lo stato d'assedio è concessa al Governo del Re senza alcuna restrizione dalle disposizioni del Codice penale militare.

Imbriani. I rivoltosi erano belligeranti?

Crispi. Belligeranti no; nemici della patria si! (Vive approvazioni). E quando si ammette il diritto del Governo del Re di proclamare lo stato d'assedio, non si può non ammettere tutte le conseguenze, fra le quali di istituire tribunali straordinari.

Fu domandato al Governo quali siano le sue intenzioni a riguardo dei socialisti. Egli premette che qui non riconosce rappresentanti di partiti extralegali, ma solamente rappresentanti della Nazione. Egli desidera di discutere cogli avversari, e l'occasione verrà quando si tratterà di discutere dei provvedimenti sociali.

L'on. Prampolini lo interrompe: « Non avete fatto nulla! »

Crispi: Sono al Governo da soli due mesi! Imbriani: Ci siete stato quattro anni!

Crispi: Ma allora fui accusato di aver fatto anche troppe leggi!

Crispi rispondendo... ma quando i socialisti e gli anarchici attentano alle nostre istituzioni, egli li combatterà come combattè i ribelli della Sicilia e della Lunigiana.

Fu detto che i vinti d'oggi saranno i vincitori di domani. E' un errore: ci possono essere disordini e tumulti, ma non una rivoluzione, quando lo scopo di questa non sia consentito dalla grande maggioranza della nazione, la quale non segue i socialisti nella loro propaganda; ed i loro tentativi e le loro aberrazioni riusciranno sempre nel vano.

« Ripete che il Governo si rende piena ragione dei mali del nostro paese, e si propone di ripararvi con radicali riforme; e queste dice l'oratore rivolto al gruppo socialista, saranno più utili dei vostri discorsi e dei vostri comizii.

« Non accetto — termina l'onorevole Crispi — qualsiasi mozione che suoni sanatoria e invito a proporre la convalidazione del decreto di stato d'assedio; prego perciò la Camera di votare sull'ordine del giorno dell'onorevole Damiani. »

— Tranne gli onor. Prampolini e Damiani, tutti gli altri proponenti ritirano i loro ordini del giorno.

Il Presidente pone a partito il seguente ordine del giorno degli onor. Prampolini, Agnini, Ferri, Badaloni e Berenini:

« La Camera condanna le violazioni dello Stato e della libertà commesse dal Governo. »

Si alzano i soli proponenti.

— Il Presidente pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Damiani sul quale si chiede e si ottiene l'appello nominale:

« La Camera, approvando l'azione del Governo diretto alla tutela della pace pubblica, confida che esso saprà definitivamente assicurarla con opportuni provvedimenti legislativi e passa all'ordine del giorno. »

Si procede alla votazione.

Risposero sì 342, risposero no 45, si astennero 22.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Damiani.

Risposero no all'ordine del giorno Damiani che votarono cioè contro il Ministero, Eccoli:

Aggio, Agnini, Albertoni, Altobelli, Badaloni, Barzilai, Basetti, Bovio, Caldesi, Cavallotti, Celli, Chindamo, Colaiani, Napoleone, Colosimo, Ferri, Filopanti, Gaetani Di Laurenzani, Galeazzi, Garavetti, Girardini, Guelpa, Guerci, Imbriani, Luzzatto Riccardo, Maffei, Marcora, Mercanti, Merlani, Montenovì, Mussi, Nasi, Pansini, Paternostro, Pavia, Prampolini, Rampoldi, Rossi Luigi, Sacchi, Severi Soggi, Tabacchi, Vendamini, Verzillo, Zabeo.

Si astennero i deputati:

Brunialti, Brunicardi, Colarusso, Comandini, Ferrari Luigi, Fortis, Franchetti, Galimberti, Lucchini, Manfredi, Martini Ferdinando, Martini Giovanni, Panizza, Parona, Pinchia, Ronchetti, Rossi Milano, Spirito Francesco, Stelluti, Scala, Talamo, Tecchio, Vischi.

**ULTIME NOTIZIE**

**La Messa nella Cappella Sistina**

Roma 3 — La solenne funzione che ebbe luogo stamane nella Cappella Sistina per l'anniversario della incoronazione del Santo Padre è riuscita imponentissima.

Immensa la ressa degli invitati, fino dalle prime ore del mattino, per accedere alla Cappella Sistina; chi non poté entrarvi si affollò lungo il tratto che doveva percorrere il Santo Padre dalla Sala Ducale alla Cappella.

Erano le undici precise quando il Santo Padre, fra le entusiastiche acclamazioni della folla, entrò nella cappella.

Leone XIII portava in capo il triregno e dall'alto della sedia gestatoria, nella pompa abbagliante di quell'ora d'entusiasmo, il suo aspetto aveva qualche cosa di sorprendente che sollevava nel cuore di tutti gli astanti inni di ringraziamento.

Facevano corteo al Santo Padre gli eminentissimi Cardinali, i diversi Collegi della Romana Prelatura, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Prelati e Personaggi della Corte Pontificia.

Il Santo Padre sedutosi nel trono assistè pontificalmente alla Messa solenne cantata da un Cardinale.

Finita la Messa il Santo Padre alzasi in piedi.

Momento di solenne, indescrivibile commozione.

Con voce forte e spiccata Leone XIII

pronuncia le parole rituali della Benedizione papale.

Risalito sulla sedia gestatoria il Santo Padre rientra nei suoi appartamenti colto stesso cerimoniale col quale era avvenuto il suo ingresso.

Nuove clamorose acclamazioni lo accompagnano nel suo passaggio e la folla novellamente si prostra dinanzi all'augusto Veggiardo che procede alzando la sua mano a benedire.

L'aspetto del Santo Padre era florido assai.

La solenne funzione ebbe termine alle ore 12 e mezza.

Imponente lo spettacolo della piazza San Pietro e delle adiacenti vie di Borgo gremita dalla folla che va disperdendosi.

**Il Ministero battuto**

I membri delle due Commissioni eletti sabato in ballottaggio dalla Camera dei deputati, per l'esame dei progetti finanziari e dei pieni poteri, sono riesciti quasi tutti fra gli ostili al Ministero. Nessuno dei candidati desiderati dal Governo è stato eletto, e per tal fatto si dice che vi si possono già essere le dimissioni del Ministro delle finanze, interim del tesoro, Sonnino.

**Crispi indisposto**

Roma 4 — L'on. Crispi si trova leggermente indisposto per raffreddore; oggi non uscì da casa mancando al consueto ricevimento dal re al Quirinale. In causa dell'indisposizione fu rinviato il consiglio dei ministri, che si doveva tener oggi, e nel quale si doveva prendere qualche deliberazione circa la presente situazione.

**Per le vittime di Aigues-Mortes**

La commissione per la distribuzione delle somme raccolte per sottoscrizione alle vittime di Aigues-Mortes si comporrà di due deputati, di due senatori e di un giornalista. Le nomine si conosceranno in settimana.

**Le dimissioni di Gladstone**

La « London Gazette » annunzia che la Regina ha accettato le dimissioni di Gladstone. Rosebery fu nominato primo ministro.

**TELEGRAMMI**

Rio Janeiro 4. — Peixoto prorogò lo stato d'assedio fino al 30 aprile. I risultati delle elezioni nelle provincie danno la maggioranza repubblicana. Il vomito nero aumenta.

Rio Janeiro 4. — Le prigioni rigurgitano di detenuti politici. La nave *Nichteroy* raggiunge a Bahia la squadra di Peixoto. La popolazione di Santos è favorevole agli insorti che avvicinavano; ma la città è considerata inespugnabile.

Montevideo 4. — Per mancanza del numero legale, il Congresso si è aggiornato a domani per la elezione presidenziale. La popolazione è inquieta. Dicesi che Stewart rimarrebbe presidente provvisorio. Herrera assumerebbe il portafoglio della guerra.

**Notizie di Borsa**

5 Marzo 1894

Bondita it. god. 1 genn. 1894 da L. 84.50 a L. 85.50	
id. id. 1 lugl. 1894	> 82.83 > 83.83
id. austr. in carta da F. 98 95	> 98.60
id. in arg.	> 98.— > 98.15
Fiorini effettivi da L. 231.50	> 232.—
Bancanote austriache	> 231.50 > 232.—
Marchi germanici	> 141.50 > 142.—
Marengi	> 22 95 > 23.—

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Pillole di Catramina**  
BERTELLI  
A base di catramina — speciale olio di catrame Berthelii  
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento  
sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro lo  
**TOSSI ed i CATARRI**  
delle vie respiratorie ed orinarie  
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. MILANO  
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO  
Consua. per il Sud-America, C. P. HOPER e C. di Genova.  
Premiate al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al II Congresso di Igiene di Roma 1884; Esposizione Universale di Barcellona 1888; al V Congresso di Roma 1887-88; Università di Salona di Brindisi 1888. La pillola somministra catramina (speciale olio di catrame Berthelii) Pura, grammi 3 dot. 400, Belladonna milligrammi 10, Felvora 1/2000, Salsola milligrammi 1/10, Ligustro, Gummi, Glicerina, Disidratato medicinale, Estratto di Catrame Berthelii Tolo. Premiate anche all'Esposizione Internazionale di Colonia 1893, Internazionale di Berlino 1892.

Domenico Bertaccini (V. avviso in IV p.)

